



Fraternità, fondamento e via per la pace

47ª Giornata Mondiale della Pace

PAPA Francesco: la globalizzazione della fraternità costruisce la pace

Nel Messaggio del Papa per la Giornata mondiale del 1° gennaio non solo l'appello a fermare la guerra e a favorire il disarmo, ma anche una forte denuncia dei mali moderni: corruzione, sfruttamento del lavoro, fame, schiavitù e traffico di esseri umani, abusi sui minori, tragedie dell'immigrazione e carceri disumane

È la fraternità, senza la quale è impossibile costruire una società giusta e una pace solida e duratura, il filo conduttore del primo Messaggio per la Giornata mondiale della Pace di Papa Francesco. Il documento ha per titolo "Fraternità, fondamento e via per la pace".

Nel testo il Papa venuto dalle periferie del pianeta leva un appello contro la guerra e le violenza e invita quanti seminano violenza e morte a rinunciare alla via delle armi. Ma è anche, e qui sta la novità, una ferma denuncia contro la corruzione e il crimine organizzato, in linea con la spiritualità ignaziana.

Alla base del Messaggio c'è appunto la fraternità, «dimensione essenziale dell'uomo», in riferimento a un Padre comune, quale suo fondamento ultimo, senza il quale non può sussistere. La radice della fraternità, si legge ancora nel testo, «è contenuta nella paternità di Dio», «una paternità generatrice di fraternità» che trasforma la nostra esistenza. Per poi sottolineare che tale «**vocazione alla fraternità**» è oggi spesso contrastata dalla «**globalizzazione dell'indifferenza**» che «ci fa lentamente abituare alla sofferenza dell'altro, chiudendoci in noi stessi».

Il Papa osserva che alle guerre «fatte di scontri armati si aggiungono guerre meno visibili, ma non meno crudeli, che si combattono in campo economico e finanziario con mezzi altrettanto distruttivi di vite, di famiglie, di imprese». Cita la *Populorum Progressio* di Paolo VI e la *Sollicitudo rei socialis* di Giovanni Paolo II per ribadire che «non soltanto le persone, ma anche le nazioni debbono incontrarsi in uno spirito di fraternità» e aggiunge che **la pace «è un bene indivisibile. O è bene di tutti o non lo è di nessuno».**

La fraternità, di cui il Papa è fermo assertore, è la via maestra anche per sconfiggere la povertà. Al tempo stesso, è il suo auspicio, «servono anche politiche efficaci che promuovono il principio della fraternità», assicurando alle persone di «accedere ai capitali» e alle risorse.

Un paragrafo è poi dedicato all'attuale crisi economico-finanziaria, la cui origine è individuata dal Santo Padre nel «progressivo allontanamento dell'uomo da Dio e dal prossimo, nella ricerca avida di beni materiali» e nel «depauperamento delle relazioni interpersonali e comunitarie». Papa Francesco ribadisce che «il succedersi delle crisi economiche deve portare agli opportuni ripensamenti dei modelli di sviluppo economico e a un cambiamento negli stili di vita». Di più. La crisi attuale «può essere anche un'occasione propizia per recuperare le virtù della prudenza, della temperanza, della giustizia e della forza». L'uomo, ribadisce, «è capace di qualcosa in più rispetto alla massimizzazione del proprio interesse individuale».

Ma Papa Francesco denuncia con forza la corruzione e il crimine organizzato. Una comunità politica, è il suo monito, «deve agire in modo trasparente e responsabile» per generare la «pace sociale». I cittadini, ammonisce, «devono sentirsi rappresentati dai poteri pubblici nel rispetto della loro libertà». Invece, constata, «spesso tra cittadino e istituzioni, si incuneano interessi di parte che deformano una tale relazione, propiziando la creazione di un clima perenne di conflitto».

Il Papa non manca di denunciare l'egoismo che «si sviluppa socialmente sia nelle molte forme di corruzione, oggi così capillarmente diffuse, sia nella formazione delle organizzazioni criminali, dai piccoli gruppi a quelli organizzati su scala globale». Queste organizzazioni, avverte, «offendono gravemente Dio, nuocciono ai fratelli e danneggiano il creato, tanto più quando hanno connotazioni religiose».

Elenca infine alcuni drammi del nostro tempo come la droga, lo sfruttamento del lavoro, «l'abominio del traffico di essere umani», gli «abusi contro i minori». In ultimo, un pensiero speciale è dedicato anche alle «condizioni inumane di tante carceri, dove il detenuto è spesso ridotto in uno stato sub-umano e viene violato nella sua dignità di uomo».

«Noi cristiani - prosegue il Papa nel suo Messaggio - crediamo che nella Chiesa siamo membra gli uni degli altri, tutti reciprocamente necessari, perché a ognuno di noi è stata data una grazia secondo la misura del dono di Cristo, per l'utilità comune (cfr Ef 4,7.25; 1 Cor 12,7). Cristo è venuto nel mondo per portarci la grazia divina, cioè la possibilità di partecipare alla sua vita. Ciò comporta tessere una relazionalità fraterna, improntata alla reciprocità, al perdono, al dono totale di sé, secondo l'ampiezza e la profondità dell'amore di Dio, offerto all'umanità da Colui che, crocifisso e risorto, attira tutti a sé: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,34-35). È questa la buona novella che richiede a ognuno un passo in più, un esercizio perenne di empatia, di ascolto della sofferenza e della speranza dell'altro, anche del più lontano da me, incamminandosi sulla strada esigente di quell'amore che sa donarsi e spendersi con gratuità per il bene di ogni fratello e sorella».

[Leggi il messaggio per intero](#)